



Il Cinema Italiano soffre di eccessiva autoreferenzialità e scarsa propensione al mercato. Il risultato è la **crisi delle sale sempre più costrette in logiche di sudditanza, la mancanza di una offerta variegata di generi e la difficoltà di creare proposte innovative per portare il pubblico al cinema.**

Riteniamo che qualsiasi proposta di riforma della Legge Cinema debba tenere in considerazione:

DISTRIBUZIONE

1) La **creazione di un vero e proprio mercato attraverso dei precisi “paletti” che determinino la massima quota di territorio che una “distribuzione” o “agenzia regionale” possa detenere, da noi individuata nel 25%.** Attualmente ci sono delle agenzie regionali che si dividono il territorio, e quindi la programmazione su di esso, al 40%, al 50% se non addirittura quasi detengono il 100% nel caso di una regione in sud Italia. A volte i rapporti tra grande distribuzione ed agente regionale non sono così chiari e fanno quasi pensare alle agenzie regionali come a dei “ducati” delle prime;

Delle quote di mercato meglio delineate e definite, creerebbero spazio anche alle piccole e medie imprese che attualmente arrancano o più semplicemente chi ha denaro da investire, sceglie altri settori;

Questa apertura al mercato non aiuterebbe solo i piccoli/medi distributori ma tutta la filiera:

gli esercenti sarebbero in grado di proporre programmazioni più ricche ed accattivanti;

aumenterebbe il numero delle uscite;

aumenterebbe il numero dei film italiani in sala. Attualmente solo ¼ di quelli prodotti trova posto;



aumenterebbe il numero delle co-distribuzioni con l'estero ed anche quello delle co-produzioni.

Noi riteniamo che questo possa essere il più importante cambiamento che si possa apportare al sistema attuale che rischia di stritolare tutti i piccoli e medi "attori" a vantaggio solo ed esclusivamente delle mejor che sempre più si dimenticano che essere un "distributore" è anche essere operatori culturali, attenti alla crescita di un pubblico che dovrà trovare nella sala il motivo che è alla base di tutte le civiltà da millenni: socializzazione.

Perché l'uomo è un animale sociale. Se ciò sarà dimenticato e si ridurrà lo spettatore ad un mero "fruitore passivo", non potremo che ridurre le sale in deserti.

2) I Cinema D'Essai ancora oggi sono l'unico circuito di riferimento per un cinema sempre "alto" e spesso "altro". Sono il punto di riferimento per le scuole e per chi nel cinema non vede solo "numeri" nel produrlo o distribuirlo. Devono essere tutelati.

3) L'associazionismo oggi è fondamentale per la creazione del pubblico e per la diffusione della cultura in aeree oramai sprovviste di cinema e teatri. Non si deve sottovalutarlo per i piccoli numeri economici che crea. Si deve tutelarlo e rafforzarlo perché difende la nostra cultura laddove lo stato non ha considerevole forza economica e privati non hanno interesse ad agire.

Bisogna ricordarsi che la "formazione" culturale cinematografica si crea attraverso il cinema di qualità, che arriva al pubblico soprattutto attraverso le associazioni nazionali ed i cinema d'Essai.



PRODUZIONI

1. La reale definizione di Produzione Indipendente: Non si può considerare Indipendente un'azienda / produzione che generi oltre il 60% del proprio volume d'affari per conto di un singolo committente o Broadcaster, (sia esso pubblico o privato – Rai Cinema, Sky, Rai Fiction etc....). Questo criterio, adottato in molti regolamenti e decreti attuativi, crea una notevole distorsione di mercato e impedisce un vero e proprio sviluppo dell'imprenditorialità tra le produzioni italiane.
2. I Giovani. La recente modifica al FUS da noi auspicata per creare un fondo dedicato ai giovani ci lascia del tutto insoddisfatti. In primis, ci sembra grave che il criterio selettivo di accesso al fondo si basi in sostanza unicamente sull'età di regista e autori e scordi interamente la figura del Produttore lasciando, di fatto, nuovamente, i giovani talenti italiani in mano allo sfruttamento da parte delle solite società com'è già stato in passato per molte direttive simili. Proponiamo dunque l'ampliamento del criterio selettivo per l'accesso al fondo che tenga conto di più elementi produttivi e creativi del film - affermando che il cinema è un'opera collettiva e che se si vuole facilitare l'accesso ai Giovani a un'Industria che di per sé presenta molte barriere all'ingresso non si può concentrarsi su poche figure e non si possono dimenticare i Produttori.
3. Di seguito presentiamo uno specchietto per i criteri di selezione automatica proposti da AGPCI per l'accesso al FUS Giovani:



UNDER 35	PUNTEGGIO
REGISTA	10
PRODUTTORE*	10
AUTORE	10
ORGANIZZATORE	5
AUTORE MUSICHE	5
ATTORE PROTAGONISTA	5
DIR FOTOGRAFIA	5
SCENOGRFO	5
COSTUMISTA	5
MONTATORE	5
TOTALE	65
PUNTEGGIO MINIMO RICHIESTO	40
* IL PRODUTTORE DEVE DETENERE ALMENO IL 30% DELLE QUOTE DELLA SOCIETA' DI PRODUZIONE MAGGIORITARIA NEL FILM O IL FILM DEV'ESSERE PRODOTTO IN ASSOCIAZIONE CON CASE DI PRODUZIONE POSSEDUTE AL 60% DA UNDER 35 PER ALMENO UNA QUOTA PARI AL 30%	

4. Il Cinema come settore Industriale inserito in un quadro internazionale: guardando alle Best Practice in tutto il mondo e soprattutto uniformando i criteri di valutazione almeno agli Industry Standard utilizzati per l'Europa. NB non è possibile continuare a parlare di Box Office quando nel resto del mondo si utilizza il numero di Admissions;



non è possibile avere format di rendicontazione e budget preventivi diversi per ogni fondo europeo, nazionale e regionale; non è possibile insomma non uniformare i criteri agli standard del settore.

5. Il Cinema come Filiera Industriale: Il cinema italiano oggi esporta pochi registi e attori e principalmente è riconosciuto all'estero per la bravura e competenza dei nostri Capi Reparto. Abbiamo un patrimonio nei mestieri del cinema che va valorizzato, sia in fase di valutazione dei progetti, sia dal punto di vista del mantenimento della qualità del prodotto nel tempo. Negli ultimi anni si è data troppa enfasi al Cast per un cinema, quello italiano, che nasce da una tradizione autoriale ed essenzialmente quindi registica. Se oggi Scrittura e Regia sono correttamente valorizzate, e, di fatto, determinano concretamente il successo o meno di un film, il casting è bloccato da un Reference System che impedisce spesso l'utilizzo di nuove leve e la sperimentazione là dove, è ampiamente dimostrabile che, solo due o tre attori in Italia realmente abbiano la forza di portare il pubblico al cinema. Chiediamo molta più attenzione alla valutazione dei progetti secondo: fotografia, costumi, scenografie, musiche e montaggio e così anche più impegno a crescere nuovi talenti in questi reparti. Inoltre, va fatta un'attenta riflessione sulla Post Produzione, fase della lavorazione di un film quasi interamente ignorata da fondi nazionali e regionali che oggi con l'avvento del digitale è diventata di primaria importanza. L'Industria Cinematografica Italiana produce poco cinema di genere non solo per logiche perversamente autoriali ma soprattutto perché al comparto mancano le strutture per realizzare il cinema di genere.



DISTRIBUZIONE
INDIPENDENTE

Sui nostri set arrivano stunt slavi e spagnoli, gli effetti speciali e digitali di qualità sono difficilissimi da reperire o troppo costosi rispetto ai vicini mercati di Francia, Belgio e Germania.

6. La creazione di Distretti Cinematografici: con lo sviluppo delle Film Commission si è fatto un ottimo lavoro per valorizzare il territorio italiano come location cinematografica. Non si è però avuta la capacità di sviluppare dei Distretti Industriali specializzati che lasciassero ai territori non unicamente il vantaggio di attrarre le produzioni in fase di girato ma anche per quelle fasi ad alto valore aggiunto e che richiedono personale qualificato impiegato a tempo pieno. Chiediamo una legge che guardi attentamente al volano potenziale delle Industrie Tecniche che vanno sostenute, ampliate, collegate alle Università sul territorio e che devono essere razionalizzate in centri d'eccellenza capaci di attrarre talenti da tutto il mondo e sostenuti da fondi appositi sul modello del credito d'imposta o simili.



ADDENDUM E SPECIFICHE:

1_BANDO PER LA PRODUZIONE INTERNAZIONALE

E' stata ribadita in molti dibattiti pubblici e convegni istituzionali l'importanza dell'internazionalizzazione del nostro settore e l'esigenza che si avverte di rendere il cinema italiano più esportabile e capace di attrarre risorse dall'estero. Quale miglior start up di una partecipazione minoritaria in un progetto internazionale che per sua natura presenta una struttura e un'organizzazione complessa? Una piccola esperienza in una grande operazione può valere ancor più di qualsiasi corso di alta formazione o specializzazione universitaria. Partendo da queste considerazioni, e guardando il sistema di sostegno pubblico italiano, ci rendiamo conto che non esiste uno strumento dedicato esclusivamente a questa tipologia di opera. I produttori che si offrono di coprire il piano finanziario italiano sono costretti a competere con opere di autori italiani, spesso affermati, il cui interesse culturale, per forza di cose, è quasi sempre superiore a qualsiasi opera in co produzione internazionale. Un bando specifico che veda gareggiare insieme le sole opere in co produzione internazionale, sia esse maggioritarie che minoritarie, permetterebbe un maggiore equilibrio nella valutazione finale e un maggiore sostegno a quei produttori che si confrontano sui mercati internazionali potendo contare su uno strumento ad hoc.

2_FONDI PER LA POST PRODUZIONE

Così come il FUS prevede contributi alla produzione e alla distribuzione, sarebbe auspicabile riconoscere l'importanza della fase di post produzione e finalizzazione del film, assegnando un contributo specifico e dedicato esclusivamente alla copertura dei costi di post produzione per quei film che, non avendo beneficiato dei precedenti fondi, hanno in questo modo la



possibilità di accedere ad un contributo alternativo che li accompagni nella fase di realizzazione più delicata e spesso trascurata.

Potrebbero dunque essere riconosciuti come costi eleggibili quelli per gli effetti visivi e lavorazioni in grafica, che incoraggierebbero una crescita dell'innovazione e delle tecnologie delle nostre imprese, quelli per il sottotitolaggio del film in diverse lingue, per una maggiore circolazione dell'opera sui festival e mercati internazionali, quelli per la musica e il suono oltre che tutte le lavorazioni video. Un tale contributo non solo sarebbe di grande sostegno per le imprese più piccole e per i produttori indipendenti, che spesso si ritrovano a dover risparmiare proprio su questa tipologia di spesa, a discapito della qualità dell'opera, ma anche per tutte le industrie tecniche che, con l'avvento del digitale, stanno attraversando una forte crisi.

3_FONDO DI GARANZIA PER FAVORIRE L'ACCESSO AL CREDITO DELLE GIOVANI E MICRO IMPRESE

Riteniamo questo non solo uno strumento che da un punto di vista puramente economico non impegna un elevato numero di risorse, ma è anche una soluzione che promette di creare opportunità di lavoro e di crescita a tutto il settore, a partire proprio dagli imprenditori esordienti. La possibilità per un giovane di poter contare sull'emissione di una garanzia per il raggiungimento di un credito, gli permette di sviluppare sin da subito una mentalità progettuale di tipo creativo, di poter stabilire relazioni di partnership estere con maggiore credibilità professionale. L'idea di un fondo di garanzia contribuisce a creare un nuovo clima di fiducia, che aiuta i giovani imprenditori ad uscire dallo stato di pessimismo che spesso li porta a non comprendere il sistema bancario, o a non riuscire a farsi capire, finendo per cercare soluzioni talvolta rischiose o più semplicemente a perdere quote di partnership.



4_REGOLAMENTAZIONE DELLA CERTIFICAZIONE DEI COSTI E LA RENDICONTAZIONE CONTABILE RICHIESTA DAL MIBACT E DAI FONDI REGIONALI Chiediamo al MIBACT di creare un coordinamento con le varie Film Commission e i fondi regionali, perché si abbia la possibilità di presentare la rendicontazione dei film su modelli unici prestabiliti, ed evitare in questo modo alle produzioni di dover ripetere il lavoro di amministrazione per ogni singolo fondo ottenuto.

5_PRODUZIONE E DISTRIBUZIONE A BASSO IMPATTO AMBIENTALE

Sarebbe opportuno definire all'interno del testo di Legge "l'opera che è prodotta e distribuita a basso impatto ambientale" e i criteri e le buone norme riconosciute affinché un film possa rispettare tale definizione. La tematica del rispetto dell'ambiente non è più rimandabile e rende urgente anche in questo settore stabilire regole chiare, certificazioni e riconoscimenti per chi produce e distribuisce film nel rispetto dell'ambiente.

NORMATIVA SUL TAX CREDIT

6_TAX CREDIT INTERNO: INNALZAMENTO ALIQUOTA AL 30%

Prevedere l'innalzamento dell'aliquota che si riferisce al tax credit interno dal 15% al 30%, a beneficio esclusivo delle produzioni di film difficili, opere prime e seconde o film d'essai, così come definiti dalla normativa già in vigore. In questo modo, le micro imprese di produzione indipendente e le aziende in start up, possono contare su un contributo automatico di una certa rilevanza, da inserire direttamente nel piano finanziario dei film, aumentando così la loro capacità produttiva, la loro crescita e il loro sviluppo all'interno del settore.



7_DIVIETO DI CUMULO TAX CREDIT INTERNO - TAX CREDIT DISTRIBUZIONE

Richiediamo che sia fatta una riflessione accurata sulla possibilità di derogare per alcune tipologie di film la possibilità di accumulare il tax credit produzione con quello distribuzione. Nonostante siamo consapevoli delle motivazioni dietro l'esigenza che il Legislatore ha sentito quando ha proibito che i due incentivi fiscali fossero cumulabili, (basti pensare alle grandi società di produzione e distribuzione che ne trarrebbero un beneficio squilibrato),

allo stesso tempo tale norma diventa limitante, se non addirittura dannosa, se si pensa a tutte quelle produzioni che realizzano film difficili e che hanno perciò difficoltà a trovare un distributore. Tali produttori sono costretti a pianificare da soli una distribuzione, investendo ulteriormente nuovi fondi ed energia, affrontando il mercato con la loro poca esperienza, e non potendo neanche contare sull'agevolazione dei distributori. Pensando a nuove modalità distributive per tutti quei film, considerati d'essai, che potrebbero trovare una buona circolazione in determinate sale, senza intermediari o agenzie, puntando sulla stagionalità dei cinema, sulle multi-programmazioni e su altre formule di promozione del cinema di nicchia, il sostegno di un contributo pubblico importante come il tax credit distributori assume un'importanza strategica.

8_TAX CREDIT PER DISTRIBUZIONE OPERE DIFFICILI

Alla presenza di un film difficile, come sopra definito, che sia prodotto e distribuito dalla stessa società, chiediamo che venga riconosciuta la possibilità di cumulare il tax credit destinato alla produzione con quello della distribuzione, ponendo il limite di massimo due titoli nell'arco dell'anno. Per tali opere, infatti, è più difficile trovare una società di distribuzione che investa nel prodotto, e ciò costringe il produttore a farlo autonomamente.



DISTRIBUZIONE
INDIPENDENTE

Proponiamo di alzare la quota di tax credit distributori al 30% a quelle società che distribuiscano film italiani dichiarati dal MiBACT film difficili o con scarse risorse finanziarie; Allo stesso tempo, di aumentare il sostegno alla sala, inserendo un'altra de-fiscalizzazione per l'esercizio che decide di programmare i film difficile.

9_TAX CREDIT ESTERNO: ESTENSIONE ALLA DISTRIBUZIONE

Ampliare la possibilità di coinvolgere investitori privati, con gli stessi benefici del tax credit esterno per l'associazione produttiva, anche nella partecipazione ai costi di distribuzione e promozione di un'opera. Questa fase infatti, è in assoluto la più delicata e critica per la produzione indipendente. Se si avesse la possibilità di attrarre investimenti privati per favorire la circolazione dell'opera, le società di produzione sarebbero finalmente in grado di assicurare o se non altro, di prevedere su solide basi, un utile del film.

10_ESTENSIONE TAX CREDIT A FONDI DI INVESTIMENTO

Per coinvolgere gli investitori istituzionali, genericamente denominati "fondi d'investimento", sarebbe necessario:

- riconoscere il tax credit anche a questi soggetti;
- rendere il tax credit cedibile a terzi e/o scontabile.

Fatta la premessa che, ciascun fondo è un'entità giuridica autonoma e, se pur posseduto da una SGR, non può consolidare fiscalmente, a nostro avviso, il procedimento potrebbe essere regolato come di seguito: Il fondo A partecipa a uno o più opere cinematografiche maturando un credit d'imposta pari al 40% del suo investimento (es € 1.000.000). Tale credito deve poter essere ceduto a una terza impresa, che lo "pagherà" a sconto (contrattazione di mercato). L'impresa otterrà quindi un tax credit con valore nominale 1 mln - avendolo pagato a es 900 mila - e il fondo avrà ottenuto il benefico fiscale parziale dall'operazione.



11_TAX CREDIT PER PRODUZIONI ESECUTIVE

Nell'attuale normativa (art. 2 "Tax credit produzione esecutiva film stranieri (art. 1, comma 335, l. 244/2007 e decreto 7.5.2009 "tax credit produttori") il beneficio fiscale destinato alle imprese straniere che girano in Italia pesa sul fondo Tax Credit MiBACT destinato alle opere nazionali cinematografiche e audiovisive, all'esercizio e alla distribuzione.

A nostro avviso però, tale beneficio dovrebbe essere considerato come "incentivo fiscale per attrarre investimenti esteri nel territorio italiano". Premesso ciò, chiediamo che sia pertinenza del MISE e non del MiBACT la copertura economica di tale agevolazione.



INDUSTRIE TECNICHE AUDIOVISIVO

suggerimenti Sound Art 23 (studio di post-produzione)

Stato delle industrie tecniche:

Le Industrie Tecniche del settore audiovisivo e in particolare gli stabilimenti di post-produzione si configurano in un mercato frammentario e qualitativamente eterogeneo, composto da realtà diverse che variano dal piccolissimo studio del singolo tecnico dedito ad un solo processo, fino alle grandi *facilities* o studi che offrono un'ampia gamma di servizi di post-produzione, dotati di attrezzature altamente professionali e personale fisso specializzato.

Questa varietà di offerta può certamente essere vista come una risorsa, ma presenta anche un potenziale pericolo di mancato controllo di qualità del servizio e di eccessiva frammentazione della filiera. Mentre esistono alcune micro-strutture ben attrezzate e dotate di tutte le norme di sicurezza, ne esistono numerosissime che non possono assolutamente qualificarsi come strutture tecniche. Sale e laboratori creati in appartamenti o spazi improvvisati, privi uscite di sicurezza, di volume e superficie necessaria per offrire ai clienti un minimo indispensabile di servizi non possono essere annoverate tra le strutture tecniche del settore. Dette strutture, per definirsi tali, dovrebbero essere dotate di sale montaggio video laddove vi è una sala di *color correction* o postazioni di montaggio suono e sale doppiaggio laddove vi è una sala mix. Queste micro-realtà portano ad una frammentazione dannosa per l'industria, oltre che ad una dispersione di professionalità e ad una poca credibilità della filiera della post-produzione italiana. In paesi quali Regno Unito, Francia e Germania, l'esistenza di macro-stabilimenti assicura un alto livello qualitativo e spinge anche le strutture medio piccole ad offrire comunque servizi di alta qualità e puntare sulle professionalità dei singoli.



Potenziamento dell'intera filiera:

In risposta alla rivoluzione tecnologica dell'ultimo decennio, un nuovo DDL deve proporre percorsi che diano strumenti finanziari e fiscali atti a potenziare il comparto della post-produzione audiovisiva in maniera efficiente per non disperdere potenzialità e risorse. Tale sostegno è vitale perché le strutture tecniche siano in linea con l'esercizio che già gode di finanziamenti per la digitalizzazione.

Si rende quindi indispensabile una definizione e classificazione delle strutture tecniche per mirare ad una vera politica di potenziamento dell'intero settore. Si auspica quindi che il Centro possa determinare e certificare le aziende meritevoli – grandi o piccole – capaci di investire al fine di potenziare l'intera filiera delle industrie tecniche.

Definizione di struttura tecnica e requisiti proposti:

- 1) Una struttura tecnica per essere considerata tale, deve rispondere a determinati requisiti.
- 2) Il potenziamento tecnologico deve mirare a rendere competitive le strutture tecniche a livello internazionale, in modo che le produzioni estere siano invogliate non solo a girare in Italia, ma anche a realizzare la post-produzione a prezzi competitivi. Dovrebbe essere applicata la stessa logica di incentivi già prevista dal per l'adeguamento delle sale cinematografiche come all'Art. 20 punto 1.
- 3) Le strutture tecniche devono essere in possesso di tutte le licenze originali dei software, aggiornati con le versioni più recenti disponibili. Questo per contrastare la cattiva pratica dell'utilizzo di software illegali.



Criteri di certificazione:

I criteri di certificazione delle strutture tecniche potrebbero essere determinati da un punteggio generato da diversi elementi. Questo farebbe sì che la struttura più nuova che ha il potenziale per crescere (spazi adeguati, *knowhow*, attrezzature e investimenti tecnologici già sostenuti), possa essere sostenuta quanto la struttura più grande, che necessita di maggiori investimenti per mantenere alto il livello qualitativo ed essere un polo attraente per le grandi produzioni nazionali e internazionali. Questo sostegno è già contemplato nell'Art. 31 punto 1.d nel quale viene assegnato un contributo in percentuale al fatturato dell'azienda, ma bisogna far sì che la definizione di struttura tecnica sia più chiara affinché il contributo sia distribuito a quelle realtà che portano professionalità e qualità all'intera filiera.

I criteri di selezione devono tener conto delle norme di salute e sicurezza previste dalla legge per tali strutture (volumi, uscite di sicurezza, norme antincendio, aerazione, etc.)

Parte integrante del criterio di ammissione deve essere la volontà della struttura di avere una progettualità articolata negli anni futuri: questo deve includere la possibilità di ampliare il personale fisso, di assumere giovani tecnici, di sostenere investimenti futuri per assicurarsi il mantenimento del livello tecnologico.



Criteri di ammissione certificazione:

Spazi disponibili, superficie utile, volume area, possibilità di ampliamento studi tecnici
Adeguatezza degli spazi: uscite di sicurezza, video sorveglianza, norme antincendio, normativa salute e igiene sul lavoro
Versioni di software e aggiornamenti – licenze originali.
Dipendenti e personale fisso Particolare attenzione all'occupazione giovanile
Progetti realizzati e curriculum: progetti usciti in sale di circuito, su televisioni nazionali, distribuiti a livello internazionale, premi e riconoscimenti (specifici alla post-produzione)
Progettualità: cosa realizzare con i fondi Innovazione e sviluppo Piano finanziario
Accesso al credito

Riassunto:

Questi criteri permetteranno di premiare le strutture che per anni si sono trovate ad investire in tecnologie e innovazione senza l'ausilio di fondi pubblici e di completare il processo di digitalizzazione diventando poli di eccellenza del settore.

L'intera filiera della post-produzione deve essere messa in grado di fornire servizi innovativi e di qualità per qualsiasi produzione nazionale e internazionale, competendo a livello alto con le strutture analoghe degli altri paesi EU.

